ALESSANDRO
DRAMA,

DI

PAOLO ROLLI.

LONDRA:

By THOMAS EDLIN, at the *Prince's Arms*, over-againſt *Exeter-Exchange* in the *Strand*. 1726.

Τὸ εὔρυθμόν τε καὶ ἄῤῥυθμον τὸ μὲν
τῇ καλῇ λέξει ἕπεται ὁμοιούμενον
τὸ δὲ τῇ ἐναντίᾳ

PLATONE nel III. della Repub.

ALL'

ALTEZZA REALE

DELLA

PRINCIPESSA DI VALLIA.

ALTEZZA REALE

Questo è quell' ALESSANDRO che già la R. V. A. trovò su le Scene d'Hanover, quando

v' andò a render felice il Regal suo Consorte: Ridotto a nuova forma, egli apparisce di nuovo su l' Anglica Scena a riavere il gran pregio di dare gradito spettacolo al perfetto suo Gusto. Conducono il mio devoto e fedele Ossequio a tributare al suo piè questo Drama, il Sommo del Valore, la Forza della Bellezza, e la Gara della Generosità, che sono in esso rappresentati: Oggetti degni dell' alta Mente di V. A. R, che avvezza negli Studj più gravi alle contemplazioni più chiare del Vero; non sa gradire quei Divertimenti ove l'Intelletto non abbia pur qualche parte. La Musica, Arte tanto più trasportatrice, quanto più a sue melodiose Modulazioni fa i varj Moti de' naturali Oggetti imitare, ed

ed il Vivo delle Paſſioni umane fa eſprimere; non può ſcompagnata dalla Poeſia moſtrar tutta la forza del ſuo più dilettevole Incanto; poichè nel ſolo Orecchio rimane, ſe la Poeſia non la introduce alla Mente. Quindi ſpero che queſta qualſiaſi mia Fatica incontrerà ſu l' armonica Scena il Gradimento d'una PRINCIPESSA di profondo Sapere, di quella Sovrana PRINCIPESSA che con tanta Clemenza ne approvò la lettura. Favorevole alle univerſali Suppliche; conſervi l' ALTISSIMO la prezioſa Vita di V. A. R. nella Conſervazione di tutta la REALE FAMIGLIA; perchè l'intera Felicità d'una floridiſſima dominatrice Nazione dipende molto dalla proſpera lunga Vita de' ſuoi Sovra-

 ni

ni PRENCIPI che le ſiano Modello nelle Virtù, le diano continuo Eſempio d' eroiche Azzioni, e le inſegnino a poſſedere e proteggere le belle Arti e le Scienze; nobiliſſimo Luſtro, non meno che le Armi Vittorioſe, delle più potenti Nazioni ed Imperi.

Di V. A. R.

L'Ossequiosissimo Umillissimo e Fedellissimo Servo

Paolo Rolli.

ARGOMENTO.

LA Presa d'Ossidraca Città in India, dal cui Muro Alessandro gittossi dentro: La Contesa fra Clito ed Alessandro, per la quale il primo fu ucciso dal secondo (morte cagionata in parte dalla derisione di Clito su la pretensione d'Alessandro d'esser egli figlio di Giove:) L'estremo Amore d'Alessandro verso la bellissima Rossane, la quale da lui fu maritata; sono Fatti istorici: il secondo de' quali è stato scemato della tragica fine della Morte di Clito.——— Gli Amori di Lisaura Principessa di Scithia verso Alessandro, e di Tassile Re Indiano verso Lisaura, ed il Rimanente, sono Fatti Episodici.

INTERLOCUTORI

Alessandro Magno
Tassile Re *Indiano*
Clito
Leonato } Duci *Macedoni*
Cleone

Rossane
Lisaura

La SCENA
è in Ossidraca

Il celebre Signor *Giorgio Federico Handel* ne compose la Musica.

ALESSANDRO.

ATTO I. SCENA I.

ALESSANDRO *che sopra una Machina murale ascende su'l Muro d'Offidraca.*

Al. E Tanto ancor s' indugia
A superar questo vil
Muro? Io stesso
Scorta vi so con onorato
esempio.

All' arrivo d' ALESSANDRO, *i Difensori fuggono.*

Al. Offidraca superba,
Contra l'ira del Cielo in van contrasti.
Son Prole del Tonante, e tanto basti.

Si getta al di dentro del muro: I Difensori vi ritornano e ne rispingono gli Assalitori e la Machina.

SCENA

SENA II.

LEONATO *con altri Soldati e con un' Ariete per far diroccare il Muro.*

Leon. Oh ſmiſurato ardire!
Pronto ſoccorſo al Re ſi porga: e cada
Cada il Muro atterrato.

Il muro cade: e vedeſi ALESSANDRO *con alcuni Nemici morti attorno, diſenderſi dagli altri che vengono fugati da* LEONATO *e da' ſuoi Macedoni.*

Leon. Grazie all' eterno Giove,
Sire, ſei ſalvo: Ma la tua grand' Alma
Troppo t'eſpoſe, per privata Palma.
Sai pur ch' è ſempre unita
La pubblica Salvezza alla tua Vita.
Che gioveran l'Aſia la Perſia vinte
L'India e la Terra tutta,
Se ti perdiam? *Al.* Non m'accuſate, o Cari,
D'amar troppo il periglio.

Quì

Quì v' era d'uopo Ardir più che Consiglio.
Di comandare all' immortal Falange
Indegno io parerei,
Se risparmiar volessi i giorni miei.
Purchè s'acquisti Onor, vivasi meno.
Sempre felice muore
Chi muor pugnando alla Vittoria in seno.
Fra le Stragi e fra le Morti
S'immortalano gli Eroi.
La Fortuna ajuta i Forti.
Giove assiste i Figli suoi.
(Tutti partono, rientrando per la Breccia.)

SCENA III.

ACCAMPAMENTO

ROSSANE e LISAURA, *uscendo ciascuna dal suo Padiglione, a vista del Muro atterrato.*

Lis. Che vidi! *Ros.* Che mirai!
Lis. Gloria precipitosa!

Ros.

Ros. Ambizion perversa!

LISAURA

A 2. Se *Alessandro* perì ——— è persa.

ROSSANE

Lis. ROSSANE se n'affligge.
Ros. La mia Rival si duole.
A 2. Così l'Alme discordi
Ne' temuti Infortunj, Amore accordi.

SCENA IV.

TASSILE *Re* Indiano, *e dette.*

Lis. Ecco TASSILE il Re de gl' Indi.
Ros. Ei torna
Con lieto Volto. *Tas.* è Ossidraca espugnata
E il Re fuor di periglio.
Rasserena o ROSSANE il mesto ciglio.
Ros. Grazie a voi dello Scampo o sommi Dei.
Lis. E di sì gran Successo,
TASSILE, a me non parli? forse credi
Ch' io m'interessi in ciò men di Costei?

Tas.

Taſ. Crederlo ben vorrei.
Pur troppo ſo quanto vi prendi parte.

Liſ. Dì sì lieta Ventura
Il giubilo riſento:
[Ma quel della Rival mi dà tormento.]

Quanto dolce Amor ſaria,
Se non foſſe Geloſia
Co'l gelato ſuo Velen:
Quel che ſpera la Coſtanza,
E promette la Speranza,
Rende amaro al meſto Sen.]

[*Parte.*

Roſ. Ne' trofei d'ALESSANDRO
Trionfa ancor queſt' Alma,
Ma funeſta LISAURA ogni mia Palma.
Pur tenterò tutte d'Amor le vie,
Perchè allettato il Vincitore amante,
Infido altrui, ſia ſolo a me Coſtante.

Luſinghe più care
D'amor veri dardi,
Vezzoſe volate
Su'l labbro, ne i guardi,
E tutta involate
L'altrui libertà.

Geloſi

Gelosi Sospetti
Diletti con pene,
Fra gioje e tormenti
Momenti di spene
Voi l' Armi sarete
Di vaga Beltà.

[*Parte*.

Tass. Sventurato ch' io sono!
Se penso ad Alessandro;
Come Benefattore amarlo devo,
Come Rival; non posso.
Dalla sua Mano io riconosco il Trono,
Ma perchè ama Lisaura;
La Gelosia corrompe un sì bel Dono,
E rifletter mi fa con aspre doglie;
Che se un Regno mi rese; il Cor mi toglie.
Vibra Cortese Amor
Un' altro strale
Del mio Rivale al Cor, [lezza.
E sol l'accendi allor d'altra Bel-
Bramata sol da me,
Per Alma tutta Fe
L'Ingrata non avrà
Tanta Fierezza.

SCENA

SCENA V.

LA BRECCIA.

ALESSANDRO, TASSILE, LEONATO: CLEONE, e CLITO *con seguito di Soldati.*

Aleſ. Fra le Guerre e le Vittorie
Fama eterna il Ciel mi dà.
A 4. Chi t'agguagli in tante glorie
L'Univerſo ancor non à.
Al. Lauri e Palme
A 4. Fregi ſon delle grand' Alme.
Aleſ. Stati e Regni
A 4. Premj ſon de i Cor più degni.
Al. L'ampia Terra, il Mar profondo
A 4. Tutto cede al tuo Valor.
Al. Oh vi foſſe un' altro Mondo!
A 4. Saria poco al tuo gran Cor.
Cleo. Tutto è già pronto. Il tuo gran Padre AMMONE
Abbia pria chi l'adore,
Poſcia il ſecondo Onore
Paghiſi a te Nume tremendo in guerra:
Ei Monarca è del Ciel, tu della Terra.

SCENA

SCENA VI.

LISAURA, ROSSANE *e detti.*

Al. Dalla Vittoria alla Bellezza in braccio
Paſſa un felice Vincitor. Mia bella,
Mia vezzoſa ROSSANE al ſen ti ſtringo.
Cleo. (Miſeri affetti miei !) *Liſ.* (Sdegno m'infiamma.)
Roſ. Mia vera gioja è il rivederti ſalvo
Tornar da tanto periglioſe Impreſe.
Al. Non temo di mortal braccio le offeſe.
Cleo. Ed a LISAURA o Sire
Non ti rivolgi ancor? *Al.* LISAURA vaga,
Lieto non men ritorno a te. *Roſ.* [Deluſa
Così rimango. Oh Geloſia crudele !]
[*Parte.*
Taſ. [E non troncherò io d'amore i Detti
Fra LISAURA e ALESSANDRO?] e non t'accorgi
Che ROSSANE ſdegnata altrove è volta ?

Al.

Al. (Ah! non fia mai.) bella Rossane, ascolta. [*Parte.*

Tas. Ei Rossane seguì: Or ti consola,
E resta intanto abbandonata e sola. [*Parte.*

Lis. Ahi Lisaura tradita!
Del pari che l'Amor, vano è il tuo sdegno.
Risolvi non soffrir quest' atto indegno.

No, più soffrir non voglio.
E' troppa infedeltà.
Istabile qual' onda,
Più mobile che fronda
E' l' Incostante.
Non lo vorria l'Orgoglio,
Se lo volesse Amor.
No'l voglio più soffrir
D'un' altra amante.

SCENA VI.

APPARTAMENTO.

Rossane *e poi* Alessandro.

Ros. Vilipese Bellezze,
Lusinghe disprezzate,
Armi inutili siete

Per vincer l'Incoſtanza:
Voi mi daſte ſperanza
D'incatenar ſolo per me quel Core:
Vana ſperanza! Oh Dei! Voi mi mancate
Vilipeſe Bellezze,
Luſinghe diſprezzate.
A. Pur ti raggiungo. E perchè mai partiſti?
Vaga ROSSANE, il mio verace amore
A te ſola è rivolto.
Appreſi dal tuo Volto
La ſicura Vittoria.
Tu ſarai la Mercede
Delle gran Geſte, e tu ſarai mia Gloria.
Ma turbato è il Seren degli occhj belli?
E quel dolce Sorriſo
Onde traſpare il tuo bel Cor, m'aſcondi?
Non mi degni d'un guardo? e non riſpondi?
R. Sia quel labbro ſol mio, ſol mio quel Core:
O in van da me ſperi o riſpoſta o guardo.
Amami ſola, o non parlar d'amore.

Al. Men fedele, men conſtante
Finge il labbro, non il Cor,
Ma ſon Vinto, ſono amante
D'un' amabile Beltà.
Una ſol queſt Alma adora,
Ma ſcoprir no'l deggio ancor.

L

La Crudel che m'innamora,
Non lo dice, e pur lo ſa.

[*Parte.*

Roſ. Sì luſigando ei parla, e par che m'ami,
Ma ſe LISAURA vede,
Subito a lei rivolge l'Alma e il piede.
Che deggio fare? ah sì, crederlo infido.
Forſe m'ama? lo ſpero, e non mi fido.

Un luſinghiero
Dolce penſiero
Dice che m'ama:
Altro infelice
Penſier mi dice,
No, non ti brama:
E l'Alma iſtabile,
Temendo,
Sperando,
Chi dica il vero
Ancor non ſa.
Sì fra due Venti
Frondoſo Ramo
Sempre è agitato,
Sinchè sfrondato
A cader va. *Parte.*

SCENA VIII.

CLITO, CLEONE, *e* LEONATO.

Cli. Tu che ROSSANE adori, e come ma
Con sì tranquillo volto,
CLEONE il tuo Rival, ſoffrendo vai ?
C. Non può forza mortale opporſi a i Numi
Mia Sventura è fatale.
Là nel tempio di Giove
Oggi egli avrà Vittime Incenſi Altari.
Sì, ſon Numi nel Mondo Eroi sì chiari.
[*Parte*
Cli. Amico LEONATO, e vuoi l'eſempic
Seguir di queſto Adulator ? *Leon.* M'offend
A domandarne ſol: Seguito ò ſempre
L'onorate tue Scorte :
E in cambio d'amiſtà fedel, vuò teco
Correr pur ſempre una medeſma S rte.
Pregi ſon d'un' Alma grande
L'Amicizia ed il Valor :
Senza queſti, in van ſi ſpande
Ogni titolo d'Onor.
[*Parte*
Cli

Cli. Sempre del ſuo Valor, fido ſeguace,
Sarò, come già fui,
Prodigo di mia Vita
Al ſuo comando et al ſuo Scampo. Ma
Eſſer non voglio adulator fallace.
L'adorin gli altri pur : s' egli 'l pretende
Da CLITO ancor ; troppo chi l'ama,offende.

A Sprone, a Fren leggiero
Un Nobile Deſtriero
Contento ubidirà :
Se pungi troppo il lato ;
Fiero, ſuperbo, irato,
Il peſo ſquoterà.

SCENA IX.

TEMPIO DI GIOVE

Con le Statue di Giove d'Ercole e d'Alessandro.

Cleone *alla testa de' Sacrificatori, e poi* Alessandro, Rossane, Lisaura, Tassile, *e* Clito.

Cleo. Al magnanimo, al Forte,al Vincitore,
Al Figlio del Tonante,
Ad Alessandro il Magno
S'accendan l'Are, e come a gli altri Numi,
Se gli offra il grato Odor d'Arabi Fumi.
Al. Primo Motor delle ſuperne Sfere,
Da te nato Alessandro umil t'adora :
Come lor pregio che da Te deriva
Rendono gli altri Dei ;
Egli ti rende ancora
Tutto l'illuſtre Onor de' ſuoi Trofei.
Taſſ. Figlio del Re degl'immortali Numi,

A

A Giove e a Te porto dell'India i Voti.

Cleo. Nato di Giove, Sovruman Monarca.
Invitto, Augusto, Pio, Sommo, Divino,
Con l'Universo a Giove e a Te m'inchino,

C.[Fremo di rabbia]Io,sol m'inchino aGiove.
Tu per sangue e Valor, Re nostro sei:
Ti basti ciò: non insu tar gli Dei.

*Al.*Empio,a i Numi negar tenti il rispetto?
Cadi, prostrati, adora a tuo dispetto.

Lo prostra a forza.

Cli. E ad un' antico tuo Fedel, tal fai
Violenza ed ingiuria? *Al.* Empio, superbo,
Va altrove ad infuriar. *Cli.* Ti pentirai.

[*Parte.*

Rof. Placa lo sdegno,e rasserena il Ciglio.

Lis. Perdona il Fallo al suo Valor feroce.

Al. Placarmi,o belle Dee, no non poss' Io:
Offese il vostro Nume e non il mio.

Rof. Placa l'Alma,
Quieta il petto,
Pace, Calma
Vuole Amor.
La Dolcezza
Spira affetto:
La Fierezza
Dà timor.

Lis. Son d'Amore
Nella Face
Calma, Pace,
Non Furor:
Quando alletta,
Arde il Seno;
Ma diletta
Con l'ardor.
Lis. Sdegno il Core
Non t'offenda,
Ros. Ma l'Amore
Sol l'accenda,
Lis. Torna in Calma.
Ros. Placa l'Alma.
A 2. Breve è ſdegno
In nobil Cor.
Ros. Placa l' Alma.
Lis. Quieta il petto.
R. Pace *L.* Calma
A 2. Vuole Amor.
L. Bel Diletto
R. Caro Affetto
A 2. No non naſce dal Rigor.

[*Partono.*

Ai

Al. Fra gli Uomini e fra i Numi
Pien di Vittorie e di ſuperni Onori
Prender breve ripoſo omai conviene
Nelle Dolcezze di graditi Amori.
Poi della Gloria ſi ripigli il Corſo,
Perchè mia Fama e mia Potenza vole,
Se ſia conceſſo, oltre i Confin del Sole.

Da un breve Ripoſo
Di Stato amoroſo,
Più fiero più forte
Di Gloria al Sentiero
Amante e Guerriero
Il Cor tornerà.

Se tutta già in guerra
Mi cede la Terra;
Il Vanto d'Onore
S' io cedo all'Amore,
Minor non ſarà.

Fine dell' Atto Primo.

ALESSANDRO.

ATTO II. SCENA I.

Ritiro ombroso di Giardino.

ROSSANE *e poi* ALESSANDRO.

Rof. SOlitudini amate
In cui sfogar mi lice
Una Fiamma infelice,
Voi le Sventure mie deh confolate
Solitudini amate.
Amo il grande ALESSANDRO, ei fol mi fembra
Degno dell' Amor mio ;
Ma in quel Core infedel non regno fola !
Chi mi configlia, ohimè ! chi mi confola.
Aure, Fonti, Ombre, gradite,
Che mi dite ?
Che farò ?
Languirò, fpererò ?
Amerò le mie ferite,
Purchè vengano guarite
Dalla Man che m'impiagò.

Sento

Sento il Sonno che vela
Le ſtanche Luci mie con l'ali placide.
Aure, Fonti, Ombre gradite — —
Al fin dolce Ripoſo,
Cedo a gl' inviti tuoi.
Ombre gradite
Che mi dite ?
S'addormenta.

SCENA II.

ALESSANDRO, *e detta, e poi* LISAURA.

A. Eccola in preda al ſonno, in grembo all'erbe:
Che bel Sen! che bel Viſo!
Liſ. (ROSSANE, dorme, et ALESSANDRO è deſto,
Voglio oſſervarne il reſto.)
Al. Permettete ch' io vi baci
Bei Rubini, Oſtri vivaci.
Liſ. (Più non vuol Geloſia ch'io mi ritiri.)
Al. (Oh Dei! turba LISAURA i miei deſiri.)
Bella LISAURA vieni
D'un meſto Core a conſolar gli affanni.
Roſ. (Che veggo! Il Re la mia Rival vezzeggia!

Fingerò

Fingerò ancor dormire.)
Al. Abbi qualche pietà del mio Martire.
Infenfibil Lisaura
Dall' Occafo all' Aurora
Tutto mi cede, e tu refifti ancora ?
Superbette Luci Amate
Più languir non mi lafciate.
Crudel, tu ridi, e taci ?
Lif. Permettete ch' io vi baci
Bei Rubini, Oftri vivaci.
[*Parte.*
Alef. Lafciandomi quì fol,preffo a Rossane;
Favore e non difpetto
Fece partendo al mio verace Affetto.
Al fin vi miro aperte
Care Luci ferene,
Deh porgete follievo alle mie pene.
Rof. Superbette Luci amate,
Più languir non mi lafciate.
[*Parte.*
A. Che onor fi rende al Vincitor del Mondo !
Di due Donne ritrofe
Fatto è Scherzo Alessandro !
E quel che più m' aggrava ;
Barbara è l'una d'effe, e l'altra è Schiava.
Son'

Son' amante, sì è ver ; ma ſon Monarca.
Quando l' Amor voleſſe
Laſciarli andare inulti ;
Non dee la Maeſtà ſoffrir gl' Inſulti.
Vano Amore, Luſinga, Diletto,
Cedete al Diſpetto
Che m'agita il Cor.
Se m'offende, vilipende
D'altera Bellezza
L' iſtabile Umor ;
In Odio ed Aſprezza
Degenera Amor.

SCENA III.

LISAURA *e poi* TASSILE.

Liſ. Tiranna Paſſion, laſciami in pace :
Vedi che ad altro Oggetto
Volge ALESSANDRO l'incoſtante Affetto :
E tu pur vuoi ch'io l'ami,
Ch' io lo ſiegua e lo brami ?
E intanto Geloſia
La dura Vita mia conſuma e ſface.
Tiranna Paſſion, laſciami in pace.

Taſſ.

Taſſ. Deh, LISAURA crudele,
Ti movano a pietate i miei ſoſpiri.

Liſ. ALESSANDRO fa guerra a tuoi deſiri.

Taſ. Ei, ſol ROSSANE adora,e ſinge amarti.

Liſ. Della tua Geloſia conoſco l' Arti.

Taſ. Sempre fido e diſprezzato,
Infelice abbandonato
T'amerò bella Tiranna :
T'amerò, ma poi ſovvienti
Che provata ne i tormenti
La Coſtanza non inganna.

Parte.

L. Pur troppo veggio d'ALESSANDRO il Core
Alla Rival rivolto.
Ei non mi ſprezza, è vero: anzi corteſe
Finge d'amarmi almeno. Ah poteſs' io
Fingere ancor così! Crudele Amore,
Tu vuoi che a forza io l'ami,
E intanto all' Alma mia
Dan continuo tormento
Vana Speranza e acerba Geloſia.
Che Tirannia d'Amor!
Fuggir chi ſiegue et ama!
Amar chi non mi brama!
Miſera Fedeltà! Vana ſperanza!

Eſtinguaſi

Eſtinguaſi l'ardor.
Riſolvi non amar.
Ahi! che no 'l poſſo far.
E' forza del Deſtin la mia Coſtanza.

SCENA IV. Camera.

ROSSANE, *e poi* ALESSANDRO.

Roſ. Quì aſpetto l'Incoſtante.
Fei gran forza a me ſteſſa
In fargli dir che quì l'aſpetto: e voglio
Farmi ancor maggior forza
In ottener mia libertade, e poi
Abbandonar l'Infido,
Laſciarlo alla Rival - - - - mio Core, e puoi?
Laſciar sì degno Oggetto
E di lode e d'amor? sì, sì, laſciarlo.
Amar chi non è amante?
Chi leggiero e incoſtante
T'ama un momento, e poi....
Ma vien. Caro Infedel! Mio Cor, non puoi.
Al. Veloce ſovra l'ali del Deſio
Vengo all' Idolo mio che quì m'aſpetta.
Chiedi. Il voler fia Legge, o mia Diletta.
R. Ami la Gloria? *A.* Al par che t'amo o Bella.

Roſ.

Rof. Ed ami ancor ROSSANE? *Al.* Al par
che quella.
Rof. La Cara Libertà dunque mi rendi.
Così a Ragion dirai:
Amai ROSSANE, e la mia Gloria amai.
Al. Ah funefta domanda!
Renderti Libertà, perchè mi lafci?
Rof. Fallace Vincitore!
M'ami, son prigioniera, e quefto è amore?
Al. A qual periglio or deve efpor fe fteffo
Il mio verace Affetto!
Al fol penfar che abbandonar mi puoi;
Sento paffarmi al Core
Lo fconofciuto ancor Gel del timore.
Ah! pur troppo tu fai
Che adoro fola Te, te fola bramo
Se alla Prova maggior, Crudel, mi sforzi.
Già penfi abbandonarmi,
Ingrata a tanto amor. Superni Dei,
Che farà del Cor mio?——Libera fei.
Rof. Alla fua Gabbia d'Oro
Suol ritornar talor
Quell' Augellin canoro
Che rapido fuggì:
Sai perchè torna ancor donde partì?
La fua Prigion gli è cara
Più della Libertà.

Ma

Ma la prigione d'Oro
Sai perchè piace allor
All' Augellin canoro?
Più caro al ſuo Signor
Sa ben che tornerà, *Parte.*

Aleſ. Vinſe al fin la Beltà. Cangiato ò ſorte
Con la vezzoſa Prigioniera: avvinto
Or ſon' io ne' ſuoi lacci; Ella è diſciolta.
Fingere a danni miei no più non devo
Con LISAURA. Riſolvo———

SCENA V.

LISAURA, *e detto.*

Liſ. Vincitor generoſo,
La Libertà data a ROSSANE è un vero
Di magnanimo Cor Segno più eſpreſſo
Che vince altrui, ma vince più ſe ſteſſo.
Al Suol nativo ritornar s'appreſta
La vaga Principeſſa e di tue lodi
Farà di nuovo riſuonar quei Regni.

Aleſ. Queſto è lo Scopo degli Eroi più degni.

A nuove illuſtri Impreſe
Volto è il penſiero. Su miei novi Acquiſti
Preſto farà ritorno
L'alma luce del Giorno. *Liſ.* e non vorrai
Nel gran ſentier d'Onore
Aver qualche Riposo
In Compagnia d'Amore?

Al. Riſolvo abbandonar
La Bella che mi ſprezza.
Son pene Amor, Bellezza:
La Gioja è una Catena.
No, più non voglio amar.
Amore è Strano Affetto:
E' poco il ſuo Diletto:
E' troppa la ſua Pena. *Parte.*

L. Finto Sereno è d'ALESSANDRO in Volto,
E finta Libertà ne' detti ſuoi.
Ma pur, chi ſa? La Libertà richieſta,
La Libertà conceſſa,
E i torbidi penſieri
Segni non ſon di corriſpoſto Amore.
Vuol goder libertade, e più la ſtima.
Chi dura Servitù provato à prima.
La Cervetta ne i lacci avvolta
Se per ſorte ſcamperà;
No non torna un' altra volta
A quel Boſco ingannator.

Dolci

Dolci Brame abbandonate
A queſt' Alma ritornate:
La Speranza Luſinghiera
Più che mai v' alletta ancor.

SCENA VI.

SALA REGIA.

ALESSANDRO *aſſiſo in Trono*, TASSILE, CLITO, LEONATO, CLEONE, e *Seguito*.

Al. Dopo il ſublime Onor delle gran Geſte
Seguir dè il Premio alle Fatiche illuſtri.
FILIPPO imperi a' MESSAGETI, e PIRRO
Regni ſu i BATTRIANI.
ANTIPATRO NICEA governi: eſia
BUCEPHALONIA di BELONE. CLITO
Saran tue tutte l'Indiche Conquiſte.
Potervi compenſar mi fa giocondo.
Tutto s'acquiſti, e ſia
La Gloria ſola mia, ma voſtro il Mondo.
Così 'l Figlio di GIOVE

Nel moſtrarſi benigno,
Dà del Genio del Padre eccelſe Prove.
Cli. Dal Figlio di Filippo
Grazie et Onori aſpetto,
Ma dal Figlio di Giove io nulla accetto.
Al. Così le Grazie mie tu vilipendi?
Cl. Così 'l tuo Padre offendi?
Al. Figlio ſon del Tonante.
Cl. Del Materno Pudor non ſei Zelante.
Al. Troppo m'inſulti: e più ſoffrir non poſſo.
Dà di piglio all' aſta d'un Soldato
E va a ferir Clito. Tassile *lo ritiene.*
Taſ. Sire t'arreſta: e tu chè il tutto vinci,
Te ſteſſo vinci ancor. *Al.* Perfido, Indegno.
Cade per Coſpirazione la Copertura del Trono.
C. Numi deh n'aſſiſtete. *T.* Oh Ciel! che fia!
A. Qual tradimento! *Taſ.* Al ſolo tuo periglio
Precipitò la ruinoſa Mole.
Al. Giove per tutto fa ſcudo a ſua Prole.
Ma ſi vegli all' altrui Perfidia rea
Che coſpira a miei Danni, allor ch' io penſo
A Generoſi Beneficj. Vanne
Tassile, e t'aſſicura
Dell' Indiane ſchiere. è tu Cleone
Mi riſpondi di Clito: è tuo Prigione.
Cl. Eccoti Privo di difeſa il petto:

V' immergi pur quell' aſta :
Rendimi pur l' oggetto
Dell' Ira tua, non de' ſoſpetti tuoi.
CLITO che già due volte
Tolſe alla man di Morte
La tua Vita fra l' armi ;
CLITO che per FILIPPO il tuo gran Padre
E poi per te, già quaſi tutto à ſparſo
Il ſuo ſangue ; al confine omai degli Anni
Speſi per te fra ſtragi e morti ; CLITO
Tu accuſi? tu condanni ? Ah non ſia vero.
Trafiggi : eccotti 'l ſen. *Al.* Va prigioniero.
Cl. Sieguimi o Duce, e cedi ora al ſuo ſdegno.
S'appagherà dell' Innocenza. *Cli.* Oh Giove
Chiamoti in teſtimon del Fatto indegno.

Cli. *Cleo.* *Partono.*

Taſ. Vado a raccor ſotto le lor bandiere
Pronte al tuo Cenno l'Indiane ſchiere.

[*Parte.*

SCENA VII.

ROSSANE e detto.

Rof. Oh Dei! che Infaufta Nuova!
Perì ALESSANDRO, il folo mio Conforto,
L'adorato mio Bene. Oh Ciel! che veggio!
Sotto quelle Ruine
L'Alma grande fpirò. Numi, Riftoro.
Io manco, io moro—— *Sviene.*
Al. Soccorrete il mio Bene. Amor, che miro!
Oh gradito periglio!
Che la difficil tanto e tanto ofcura
In amor Verità, fcopri al mio Ciglio.
Rof. Ahi! chi richiama all' odiofa vita
L'Anima afflitta? Ma
Immagino fognando, o defta veggio
Le Sembianze adorate?
Al. Sì vedi il Caro Amante,
Dopo il fuo fcampo, fortunato a pieno
Poichè t'accoglie in feno. *Rof.* Ai vifta al fine
Tutta l'anima mia. Che più mi giova
Celarne i moti! *Al.* Oh folo mio Conforto!

SCENA

SCENA VIII.

LEONATO *e detto.*

Leon. Sire, il popol già vinto
L'armi ripiglia: A tradimento uccifo
Ti crede: e in fuo foccorfo
Veggonfi non lontane
Altre nemiche fquadre;
Vieni e co'l folo fguardo
I tuoi rincora: e la Vittoria è certa.
Al. All' armi, all' armi. A danni miei cofpiri
Con le Furie d'Abiffo il Mondo intero.
Mi riami ROSSANE,
E nulla temo più, nulla più fpero.
Con nuovi Lauri in fronte
Afpettami Cor mio. *Rof.* Vittoriofo
Torna, ma più fedel, ma più amorofo.
Al. Il Cor mio ch' è già per te
Tutto amore e tutto Fe,
Con più gloria tornerà,
Ma non già
Più amorofo e più fedel.

Per mercede e per onor
Dell'Affetto e del Valor
Spera ſol che tua Beltà
Gli Sarà
Men ritroſa e men crudel.

Parte.

Roſ. Svaniſci o reo Timore
Di tormentoſa Geloſia. Riſolvo
O riamata o no, di ſempre amarlo.
Qual mai più degno Oggetto
Puoſſi trovar d'Ammirazion, d'Affetto?
Dica il falſo, dica il vero
Quel bel labbro luſinghiero
Più m'alletta, il voglio amar:
Sì ben finge, tanto piace;
Che ſentirlo un dì verace
Fa queſt' anima ſperar.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ALESSANDRO

ATTO III. SCENA I.

Clito *sotto la guardia di* Cleone. *in una Torre.*

Cli. S Fortunato è il mio Valore,
E perchè? per troppo Onore
E per troppa Fedeltà.
L'Adulator s'appressa. *Cl.* E in qual maniera
Pensi o Clito appagar l'Alma sdegnata
Dell'offeso Sovrano ? E non vorrai
Umiliarti a Chi s' umilia il Mondo ?
Fido io ti credo sì ; ma troppo audace
Fosti contra il tuo Re. *Cl.* Non ti rispondo.

SCENA II.

Leonato *con* Armati *e detto.*

L. Renditi, O muori. *Cleo.* E quale ardir ?
L. Combatti.
Cli. Amico fido. *C.* E contro a tanti? *L.* S'apra
Quella

Quella Prigione infame, e fuor ſi tragga
L'Amico mio fedele. *C.* Et ALESSANDRO?
L. Et ALESSANDRO impari
A imprigionar Chi di tal Sorte è degno.
Entraci tu che ſei
Di libertate, anzi di Vita indegno.

CLITO *eſce dalla Torre, e* CLEONE *v' è rinchiuſo da i Seguaci di* LEONATO.

Le. T' abbraccio in libertà; ben riconoſci
I Macedoni Duci: Eccoli pronti
Teco a ſottrarſi al fin dal Giogo vile
Di furioſa Tirannia. *Cli.* Sì voglio
In Campo aperto vendicar l' Offeſa,
O riformar tanto sfrenato orgoglio.
Di Viltate incapaci
I Macedoni ſon: Con voi ſottrarmi
Vuò da giogo sì vile, *Coro.* All'armi all'armi.
Partono.

Cleo. Tradito e prigioniero
Non ò chi mi ſoccorra. Ove fuggiſte
Timidi miei Seguaci.

I Soldati di CLEONE *ritornano*

Abbattete le porte
Dell' infauſta Prigione.

I Soldati le abbattono.

AL-

ALESSANDRO, irritato
Nel punire i Ribelli infami e rei,
Co' ſuoi vendicherà gli oltraggi miei.
Sarò qual Vento
Che nell' Incendio ſpira,
E l' Ira infiammerò:
E così ſpento
Ogni nemico orgoglio;
Tutto il favor del Soglio
Io ſolo goderò.

SCENA III. *Giardino.*

LISAURA *e* ROSSANE.

Liſ. La reſa libertà, dunque o ROSSANE
Al laſciarne t'alletta?
E chi t'adora abbandonar potrai?
Roſ. Laſciam LISAURA omai
Le Geloſie l' Inſidie e gli Artificj.
Amiam del pari il Vincitor del Mondo.
Sia d'ALESSANDRO il Core
Conquiſta di chi avrà di noi più forte
In coſtanza amoroſa e in vero amore.

Liſ.

Lis. In generoso vanto
Vincermi tenti in vano.
Sì l'Eroe Vittotioso amiam del pari.
Sia più felice uno de' nostri Affetti,
Ma sian' ambo egualmente illustri e rari.
Sì m' è caro imitar quel bel Fiore
Che del Sol si rivolge al fulgore,
E s' appaga in mirar sua B ltà.
Pur diversa da Fiore sì bel o,
Vuò seguir chi mi strugge; ma quello
Siegue solo chi vita gli dà. [*Parte*.

Ros. Sento un' interna inusitata Gioja
Tutta occuparmi l' alma,
E tranquillar la mente.
Par che mi dica Amore,
Spera, lieta sarai. Nume possente
L'armi della Bellezza
A conquistar chi vince il Mondo, aita.
Rendimi a pieno avventurosa, e in tanto
L'alte Fortune mie saran tuo vanto.
Brilla nell' alma.
Un non inteso ancor dolce Contento,
E d'alta gioja il Cor, soave inonda.
Sì nella Calma.
Azurro brilla il mar se splende il sole,
E i Rai fan tremolar tranquilla l'onda.

SCENA

SCENA IV.

LISAURA *e poi* ALESSANDRO.

Lis. Qual tormento crudel soffrir non fanno
Ambo assalendo un Core
Ambizione e Amore!
Ma il peggiore de' Mali è l'Incertezza.
Sciolgasi omai da tanti dubbj l' Alma.
L'Ingrato viene a me. *Al.* LISAURA *bella.*
Lis. Perchè bella mi chiami,
Crudel, se bella a gli occhj tuoi non sono?
Dissimular non deve Anima illustre.
Svela il tuo cor, come ti svelo il mio.
Pria di mirarti io già t 'amai per fama,
E ad aver parte di tua Gloria, io venni
Con mie Squadre a seguirti in alte Imprese.
Nel tuo Valor più l' amor mio s' accese.
Di corrisposto affetto
In Te mi lusingai: toglimi al fine
D'affannosa Incertezza. *Al.* Amar LISAURA
Senza far torto ad un fedele amico

Non

Non poteva ALESSANDRO. Al Re degl' Indi
Che ſempre t'adorò, che per me ſempre
Eſpoſe e vita e Regno;
Come toglier potrei
Il caro Oggetto d'un' amor sì degno?
Ammiratore e amico
Ti fui ſempre e ſarò. Chiedi i mei Regni,
E ſaran tuoi. *Liſ.* Svelato il Cor ti vedo:
Ma d'Alma generoſa io non ti cedo.

L'amor che per te ſento,
Brama te ſol contento:
A coſto di mia pena
Godi, e m'appagherò.
L'Amante riamata
Sarà più fortunata,
Ma più fedele, no. [*Parte.*

Al. sì generoſo affetto,
Degno è d' amor, ma regna ſol ROSSANE
Nel mio ſincero innamorato petto.

SCENA V.

TASSILE *e poi* ROSSANE *e detto.*

Taſ. E qual fiſſo penſier ſoſpende o Sire
L'eccelſa mente? *A.* Di LISAURA, *T.* Oh Dei!

Al.

Al. Non temer: di LISAURA il nobil Core
Emula e vince il mio: ma tutto a forza
Tutto cede a ROSSANE. Amico, ſpera
D'eſſer meco felice. *Taſ.* Arridi o Sorte.
Roſ. A che badi ALESSANDRO?
S'adunan d'ogni parte i Congiurati:
CLITO e LEONATO alla lor teſta an tutti
Sollevati i Macedoni. *Al.* E CLEONE?
Roſ. LEONATO il forzò reſtar prigione
Di CLITO in vece. *Al.* Vengano i Felloni:
Quì ad affrontarli ſolo
ALESSANDRO rimane.
Roſ. Parti, e penſa al tuo ſcampo,
Conſervati Signor, s' ami ROSSANE.
Taſ. Fra l' Indiane mie ſquadre guerriere
Vieni o Sire; morremo in tua difeſa.
Vado, in battaglia a ſquadronar le ſchiere.
Parte.
Al. Bella ROSSANE, addio.
Vado, e al ſolo apparir, render confido
Tranquillitate all' armi, e in un baleno
Poi renderla al mio Cor nel tuo bel ſeno.
Pupille amate
Voi m' inſegnate
A trionfar.

Se

Pupille belle
Se voi mi ſiete
Due fide Stelle;
In van procelle
Minaccia il Mar. *Parte.*

Roſ. Numi eterni,e potrete a un tradimento
D'Eroe sì grande abbandonar la Vita?
Proteggete, aſſiſtete
La Virtude, il Coraggio.
Deh la face eſtinguete
D'una Civile furibonda Guerra.
La Virtù proteggete Eterni Numi,
Voſtra più viva ſomiglianza in Terra.

Tempeſta e Calma
Sento nell' Alma:
Impazienti
Tutt' i momenti
Le danno timore,
La fanno ſperar.
Qual ſia l'Evento
Del caro Oggetto,
Ogni momento
Dubbioſa aſpetto.
Che fiero dolore
E' mai l'aſpettar.

SCENA

SCENA VI.

CAMPO.

CLITO LEONATO e *Coro di Soldati poi* ALESSANDRO e TASSILE.

Cli.
Leo.
E coro.
D'un Fiero Tiranno
Si domi l'Orgoglio,
S'abbatta il furor.

Al. Chi oserà traditore
Assalire ALESSANDRO?

Leo. [Terror m' ingombra il petto]

C. [M' assideran Sorpresa Orror Rispetto]

Tass. A sì nobil Silenzio
Più che al valor ravviso
I Macedoni tuoi. Scoperti, o Sire,
E da catene avvinti
Son gli Ossidraci Rei che congiuraro
Farti perir su'l Trono.

Cli. Or che del Tradimento
Tutto svanito è l'offensor Sospetto,
Gettate l'armi a terra,
Nostra Fede e Valor, Grande ALESSANDRO,
Imploran tua Clemenza, e per te sono
Pronti a Vittoria o a Morte. *Al.* Io vi perdono.

[*Tass. Parte.*

Prove sono di Grandezza
Perdonar l'Alme soggette,
Le superbe de bellar :
Fa del Trono su l' altezza
Scintillar l' Alme perfette
La Clemenza nel regnar.

SCENA Ultima.

Tempio di Giove.

ROSSANE *e* LISAURA.

Poi TASSILE, *ed infine* ALESSANDRO *e tutti.*

Ros. } Spegni o supremo Regnator de'Numi
Lis. } Dell' orrida civil Guerra la face :
E a Chi Vittorie dai, rendi la pace.
T. Al primo sguardo, al primo detto, immobile
Tacque Discordia : e Sommissione ottenne
Il perdon generoso *Lis.* } *Ros.* } O sommo Giove,
Mostrano il Giusto e il Prode,
Che prospera Virtute è tua gran lode.

Al.

Al. Si feſteggi il bel Giorno
Di mia Tranquillità. LISAURA illuſtre
Da te ſol vinto in generoſa Gara
Quì mi paleſo, e d'amicizia in ſegno
T'offro l' Alma, e ti do la Manò in pegno.
Vaga ROSSANE, dalle tue Bellezze
Conquiſo al fin mi rendo,
E in nodo indiſſolubile d'Amore
Ti do la Deſtra, e con la Deſtra il Core.
Roſ. Oh mia Felicità! mio ſol Conforto.
T. Generoſa LISAURA. *L.* A tuà Coſtanza
Diaſi al fin la Mercede.
T. Oh me Felice! *L.* Amor ti giuro e Fede.
Al. In generoſo Onor
Bella, ti cede il Cor,
Ma in Gara d' Amiſtà
No non ti cederà
L' Alma coſtante
Liſ. Amar m'è forza ognor
Il nobil tuo Valor:
E ſempre in me ſarà
La bella Fedeltà
Del primo iſtante.

Al. Cara, la tua Beltà
In me, ſol regnerà:
La Calma del mio Cor
An poſta il Fato e Amor
Nel tuo Sembiante.

Roſ. Se v' è Bellezza in me;
Son bella ſolo a Te.
Oggetto del deſio
Bramo te ſol, Ben mio,
Fedele Amante,

Al. } Amico arrida il Ciel
Roſ. } Al noſtro amor.

Liſ. } All' Amiſtà Fedel:
E queſto ognor ſarà
D'Amor' e Fedeltà
Giorno Feſtante

C O R O.

E queſto ognor ſarà
D'Amor' e Fedeltà
Giorno feſtante

F I N E.